



**Duemila imprese «verdi»**  
Per adesso un fatturato  
di oltre tremila miliardi di lire

**Quanto spende poco**  
lo Stato. Dall'81 all'85 l'intervento  
pubblico è stato irrisorio

# Quel business d'ambiente

Poco o nulla è stato fatto in questi anni sul fronte dell'ecologia. Le cifre d'altronde parlano abbastanza chiaro. Lo Stato ha messo in cantiere solo 600 miliardi l'anno per opere sostanzialmente di carattere idraulico e di bonifica. Tutto questo mentre nel mondo imprenditoriale è sorto un arcipelago di aziende che, non tutte con le carte in regola, tentano di giocare l'occasione ecologica.

RENZO SANTELLI

ROMA Quattro meno meno. Questo probabilmente è il voto che il nostro paese si merita per la mancata tutela ambientale. D'altronde i fatti concreti come eutrofizzazione dei mari, scarichi industriali nei fiumi e nei laghi, per non dimenticare diseducazione civile e delazioni umane parlano da soli. Mari inquinati, fiumi nei quali si è preoccupati caderci dentro, deturpazioni di coste, paesaggi e città sono un po', infatti, la nostra visione quotidiana.

A questo punto che fare? Limitiamoci, per quel che ci riguarda, alle problematiche inerenti le imprese ed il loro impatto sul territorio. Innanzitutto c'è da dire che qualcosa di nuovo si sta manifestando dopo anni di libero arbitrio anche il mondo imprenditoriale sembra essere stato folgorato sulla via dell'ambiente. Si moltiplicano gli impegni, ci si getta in sponsorizzazioni per recupero ambientale e culturale, la stessa Confindustria lancia la propria sfida al deterioramento ambientale, «per una migliore qualità della vita», come ha sottolineato il vicepresidente dell'organizzazione, Walter Mandelli.

Certo, ci sarà una sorta di conversione, ci sarà un maggior coinvolgimento delle imprese alla vita quotidiana; ci sarà una diversa consapevolezza sul bene-ambiente, ma c'è anche, secondo noi, dell'altro.

E quest'altro non possono che essere gli interessi di oltre duemila imprese che la-

vorano nel settore dell'ecologia, con ben 23 mila addetti e più di 3 mila miliardi di giro d'affari nel solo '86.

Ma sarà forse anche la prospettiva, delineata dalle stesse organizzazioni imprenditoriali, di arrivare con il 1991 ad una crescita del mercato ecologico fino ad un tetto di 15 mila miliardi di giro d'affari. Come dire? La fetta è grossa, buttiamoci dentro.

Un discorso, ovviamente, più che legittimo se dietro, però, la facciata del «novello verde» non si nasconde la pura e semplice smorfia del profitto.

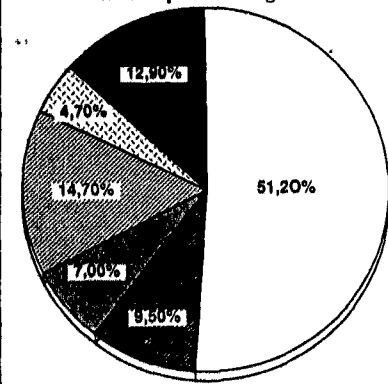
Dalla stessa analisi svolta dal Censis recentemente si evincono alcuni limiti delle attività imprenditoriali nel settore dell'ecologia. Da questo studio, infatti, veniamo a sapere che delle 2300 aziende del settore il 52% si occupa di riciclo di acque, il 14% di quelle dei rifiuti industriali e civili, mentre solo il 9% di queste si occupano dell'aria che respiriamo e solo il 7% recupera i prodotti industriali. Le aziende che producono impianti solari o produttori di energie alternative, infine, sono solo uno scarno 5%.

Insomma, proprio non ci siamo.

Ci si potrà obiettare che le aziende producono, sì, che ricicla il mercato ma in una situazione di emergenza come la nostra, l'attenzione dovrebbe essere spostata più sulla ricerca di un modo nuovo di produrre che inseguire solo ed esclusivamente l'agente inquinatore.



Composizione settoriale delle imprese ecologiche



Forme di smaltimento rifiuti industriali

Forme di smaltimento	Migliaia di tonn./anno	%
Oleodica privata	11 600	33,2
Vendita	7 300	20,9
Recupero	6 900	19,8
Discarica pubblica	5 400	15,5
Incenerimento	1 000	2,9
Altre	2 700	7,7
Totale	34 900	100,0

Fonte: Confindustria 1986

La raccolta di carta da macero (Confronti internazionali 1985)

Paesi	Tasso di raccolta interna (1)	Tasso di utilizzazione (2)	Tasso di recupero (3)
Italia	65,2	44	25,2
Francia	87,2	42	29,5
Germania Ovest	109,5	43	41,1
Gran Bretagna	105,0	55	27,8
Spagna	77,4	57	43,9
Media Cee	94,0	46	33,1
Svezia	100,9	11	38,9
Usa	122,9	23	26,3
Giappone	97,2	51	50,0

(1) Raccolta interna/utilizzo carta da macero  
(2) Utilizzo carta da macero/totale produzione carta e cartone.  
(3) Raccolta interna carta da macero/totale consumo apparente carta e cartone  
Fonte: elaborazione Censis su dati Pulp & Paper International

Investimenti dello Stato nel settore ambientale (Pagamenti limitati agli investimenti diretti in mlrd di lire)

	1981		1982		1983		1984		1985	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
trasformazioni e miglioramenti fondiari	19	5	59	18	111	12	3			
opere di bonifica	84	20	159	127	150	113	23			
sistemazione dei territori montani e forestali	15	4	31	22	27	40	8			
opere igienico-sanitarie	26	6	71	103	75	42	9			
opere idrauliche	267	65	290	300	228	275	57			
Totale	411	100	810	570	875	482	100			

Fonte: elaborazione Censis su dati Relazione generale situazione economica del Paese



Non proprio guadagnarci ma certo si può risparmiare

## Depurare costa, ma perché non recuperare gli scarti?

L'esperienza avviata dalla Costruzioni Industriali Frilli di Poggibonsi vicino a Siena. Attraverso il recupero di sottoprodotti della depurazione sembrerebbe possibile avviare un mercato di notevoli potenzialità economiche. Anche se non vorrà dire ovviamente azzerare i costi generali del procedimento ecologico certo potrà essere un incentivo ad una maggiore diffusione delle tecnologie a tutela dell'ambiente.

ROBERTO GUIGGIANI

SAN GIMIGNANO Uno degli ostacoli che maggiormente si oppone alla diffusione degli impianti di depurazione è sicuramente quello dei costi. Oltre che all'acquisto ed alla installazione, infatti, bisogna tener conto della gestione, che è quasi sempre onerosa e dunque non ammortizzabile da parte delle aziende piccole e medie con la conseguenza che l'impatto di scarichi urbani ed industriali sull'ambiente è crescente.

Una soluzione, probabilmente l'unica percorribile, che si sta profilando è quella di recuperare nei depuratori, con particolari macchine, alcuni sottoprodotti la cui vendita o il cui utilizzo diretto possa permettere all'operatore di affrontare i costi di gestione, o, addirittura, di ricavare qualche utile.

A San Gimignano (Siena) c'è una ditta, la Costruzioni Industriali Frilli Spa, che da una quindicina di anni sta concentrando la sua attività proprio sul problema della depurazione, ed i cui impianti sono presenti in ogni continente. Stora molto lunga quella della fabbrica senese nata nel 1912 come semplice distilleria, su iniziativa di tre fratelli, si è progressiva-

mente trasformata in industria, che, accanto agli impianti di distillazione, ha dagli anni 70 sviluppato quelli di depurazione, coprendo oggi le esigenze di diversi settori industriali.

### Conduzione «familiare»

Pur trasformandosi in società per azioni l'azienda ha conservato la sua conduzione «familiare» (siamo ormai alla quarta generazione), ed oggi può contare su uno staff tecnico d'ingegneri di circa 40 persone e di un'officina con una cinquantina di operai. È infatti l'unica azienda di questo genere in Europa che oltre a progettare gli impianti ne realizza direttamente le parti essenziali. «Uno dei nostri punti di forza», dice Aurelio Barbieri, che è il direttore commerciale Italia - è l'assistenza alla clientela. Grazie alle nostre squadre possiamo curare anche cinque o sei clienti contemporaneamente in qualunque parte del mondo si trovino. La «Frilli» è fra l'altro alla

vanguardia negli impianti per la trasformazione e la valorizzazione delle biomasse, una tecnologia che consente la produzione di combustibili da materie prime rinnovabili e facilmente disponibili, senza per questo avere bisogno dei giganteschi impianti propri della industria petrolchimica. La «Frilli» è già oggi pronta a fornire gli impianti per la produzione dell'ormai famoso etanolo, l'alcool ricavato dalla fermentazione dei cereali che potrebbe sostituire il velenico piombo tetraetile dalla benzina.

Ebbene alla società senese, che è sicuramente un osservatorio privilegiato per affrontare il tema del rispetto dell'ambiente da parte delle industrie, la «filosofia» di produzione è proprio quella di offrire alle aziende degli impianti di depurazione in grado di produrre le risorse necessarie a sostenere i propri costi di gestione.

Le possibilità, invero non mancano. Un esempio molto interessante è quello delle cosiddette «acque di vegetazione» dei frantoi (un problema che interessa soprattutto la Puglia, grande produttrice di olio), i cui «fanghi», una volta separata fiscalmente l'acqua, possono essere usati come combustibile, come integrazione per concimi, come componente mangimistica (sarebbe l'utilizzazione più redditizia) o dai quali si potrebbe recuperare, data la presenza di zucchero nelle olive, con una fermentazione «pilata», l'alcool.

Ma che qui i problemi sono essenzialmente economici. Quella dei frantoi è attività «povera», ed i singoli operatori non possono sostenere

costi necessari per gli impianti. Una via di uscita sarebbe quella di realizzare depuratori consorziati, nei quali i produttori potrebbero loro acque pagando il servizio. Ma finora la mancanza di accordi e gli ostacoli burocratici hanno impedito la realizzazione di simili impianti.

Un altro campo aperto per questa depurazione non fine a se

### Contenuto proteico

stessa è quello dei cereali, dove, oltre all'etanolo, potrebbe essere ricavato un mangime (il Ddg) ad alto contenuto proteico e di grande valore commerciale.

«Noi stiamo proponendo anche impianti di depurazione per caseifici», afferma Barbieri - che devono smaltire grossi volumi di prodotti liquidi, dai quali possiamo ricavare sia alcool che, con l'essiccazione, componenti mangimistica. Per la depurazione delle distillerie che lavorano vino e in fase avanzata un progetto per il recupero della glicerina, che ha prospettive economiche interessanti. Ma bisogna tener conto di un fatto: questo tipo di depurazione, che oltre a frenare l'inquinamento ambientale consente di recuperare risorse ha significato solo con una grande diffusione di impianti. Altrimenti i materiali recuperati saranno prodotti in quantità troppo basse per essere messe sul mercato.

UNIART ADVERTISING

# ABBIAMO VINTO LA SCOMMESSA!

Quando, oltre trent'anni fa, la Scam è nata, i suoi promotori avevano un obiettivo: fornire ai produttori agricoli i prodotti e i servizi più idonei ad ottenere produzioni elevate. Senza spreco di denaro e senza compromettere l'equilibrio ambientale. Era una scommessa difficile da vincere, l'abbiamo sempre saputo. Ecco perché oggi, potendo offrire ai coltivatori una gamma completa di concimi, fitofarmaci e disinfettanti veramente in grado di conseguire i migliori risultati, possiamo dichiararci orgogliosi del lavoro fatto.

**SCAM**  
Via Bellaria, 164 - Modena